

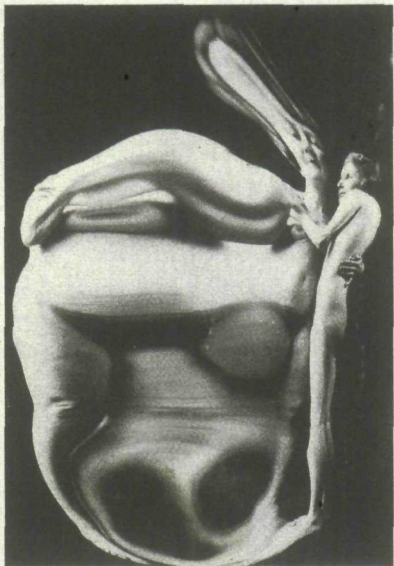
Arrivano i mostri

Jean Clair a caccia delle radici del mostruoso nell'arte moderna

Hybris ci racconta una storia. Le immagini, per Jean Clair, sono naturalmente parte dell'epoca cui risalgono e come tali possono essere interpretate, in termini di psicologia storica o «ritorno del rimosso». **C'è una circostanza curiosa nella storia dell'arte contemporanea: la proliferazione di mostri.** Clair enumera con cura tipi e varietà. **L'omuncolo, l'acefalo, il colosso.** Quest'ultimo pare avere la precedenza su tutti gli altri, quantomeno sotto profili cronologici: rimanda infatti a **Goya**, l'eroe eponimo del racconto, il precursore di ogni altro evocatore di mostri, da Redon a Munch e Masson, da Klinger a Kubin.

Perché l'arte contemporanea è stata così potentemente attratta dalle forme della teratologia? **Clair stabilisce un'analogia tra l'immaginazione del**

mostro e l'azione della ghigliottina. Questa divide ciò che è unito in natura, suscita fantasie macabre, indagini sulla possibile sopravvivenza dei tronconi. La ghigliottina è per Clair il vero e unico propellente lisergico della fantasia romantica e decadente; nel decapitare Luigi XVII, i giacobini infrangono un divieto politico-religioso che inquieta i sogni delle generazioni successive. Un dipinto di Balthus, il «Passage du Commerce Saint-André», 1952-54, sorregge l'interpretazione: perché, si chiede Clair, Balthus si dedica alla rievocazione di uno scorcio di Parigi particolarmente connesso alla storia giacobina e dissemina nel quadro innumerevoli citazioni della ghigliottina? Nella cultura parigina entre-deux-guerres il tema del mostro si riformula in chiave di critica culturale: se



André Kertész, «Distortion n. 4», s.d.

il progetto liberale illuminista è fallito, sostengono intellettuali e scrittori come Breton o Bataille, è tempo di perseguire la dissoluzione dell'ego e infrangerne il controllo. Una mappa «mostruosa» disegnata da Breton delinea le inedite geografie affettive dei surrealisti. Intere nazioni come gli Stati Uniti o persino continenti spariscono, colpevoli di accogliere culture che credono o hanno creduto nelle esauste risorse della ragione. Altre invece, pressoché deserte, acquistano dimensioni iperboliche. L'Alaska si estende oltremisura e sembra prepararsi a inghiottire l'Asia.

L'indagine surrealista sull'es si accompagna al rifiuto dei generi figurativi tradizionali. Sono la figura e ancor più il ritratto a fare le spese di questa «transvalutazione». Gli artisti più vicini al movimento li disertano oppure li reinventano in modo funambolico, come Dalí. **All'arte del secondo dopoguerra resta un'eredità fatta di cenere:** e Clair indaga il modo in cui artisti fedeli alla figura, come Giacometti e Bacon, si sforzano di contrastare la sua disgregazione.

□ **Michele Dantini**



Hybris. La fabbrica del mostro nell'arte moderna. Omuncoli, giganti e acefalli, di Jean Clair, trad. di Rossella Rizzo, 166 pp., ill. b/n, Johan & Levi, Monza 2015, € 24,00